

IL SOMMARIO

- **In primo piano**
Farsi nomade
- **Sapori e suggestioni**
Cagliostro e spezie a Campo de' Fiori
- **Questioni di stile**
Donare una pietra preziosa
- **LE MUSE**
L'avventura del colore nuovo
- **Storia, tradizioni, curiosità**
Tra le mura dell'abbazia di S. Tommaso
- **Le ricette per ... Pasqua**
- **Vita dell'Accademia**

Il Buon Gusto:

Anno VI all'insegna dell'impegno di ognuno!

Ogni uscita del nostro periodico è da tempo diventato un piacevole appuntamento atteso da molti. E' perché evidentemente, attraverso le sue rubriche, rappresenta un luogo di cultura ma soprattutto dove traspare l'amicizia, quella vera, disinteressata ed orientata solamente alla condivisione di eventi, di sensazioni e di sentimenti da vivere semplicemente, senza fretta e senza dover predisporre l'animo se non alla serenità. E' uno strumento di tutti, al quale tutti siamo chiamati a contribuire, con idee, articoli, pensieri. Per questo è stato ampliato il Comitato di Redazione, ora coordinato dal prof. Sandro Mammi, per meglio definire il palinsesto di ogni numero, individuare i contenuti e gli autori e raccogliere notizie e scritti.

In primo piano

Farsi nomade

(per imparare di nuovo a vedere)

Sarà anche per l'affanno crescente che il vivere d'oggi ci impone, nell'agire come nel pensare, che la velocità, l'immediatezza delle scelte quotidiane ci comprimono sul comune denominatore della virtualità, così come viene imposta dalle nuove tecnologie informatiche e dalle icone mediatiche. E sono queste che annullano il nostro immaginario e che smaterializzano la realtà quasi in un album fotografico preordinato e statico, artificialmente costruito. Fino a costringerci a ritenere che il mondo è proprio quello che ci fanno vedere, fino ad obbligarci a non ricercare, a non riflettere, a non pensare più. Ed ecco che è divenuto usuale ritrovarsi a recitare un ruolo "non nostro" in una società intrisa di modelli effimeri, dove l'illusione dello "spettacolo della vita", con lo scopo basilare della competizione e della vittoria, è la regola comune. Chi non primeggia sta fuori. Uno schema che è una prigione, nella quale il reale ed il mediato dissolvono i loro confini e lo spazio del quotidiano si dilata a comprenderli entrambi in un universo dove lo sguardo non trasmette più all'anima la materia e i colori. E' facile accorgersene nel momento in cui proviamo grande meraviglia e gioia interiore quando qualcosa, che credevamo di aver perduto, inaspettatamente si materializza, per caso, davanti ai nostri occhi. Già. Fermarsi, inspiegabilmente rapiti, ad aspettare il cerchio rubino del sole che al declino scompare all'orizzonte; ad osservare, con incredibile attenzione, lo stelo di un fiore scosso aritmicamente dalla brezza primaverile; ad ascoltare, trattenendo il più a lungo possibile il respiro, le modulazioni dei fischi gorgheggianti di un invisibile merlo. A recuperare, cioè, uno sguardo in grado di sorprenderci davanti al creato. Ecco allora che la fantasia prende per mano l'anima per scalare montagne ed alte cime, per cercare il valico che apre ad altre valli, ad altre vette, ad altri silenzi. Perché la vera questione sta nel riappropriarsi innanzi tutto del silenzio, l'unico bagaglio del nomade, che nel vagare tra i sentieri ritrova se stesso nell'infinito. E, seppur solitario, egli si riscopre in armonia con gli altri, a camminare insieme ai "cercatori dell'Assoluto", avanzando adagio, fermandosi ad ascoltare, indugiando ad osservare. Ci si trova così, nella città convulsa ed assordante come nel deserto silente ed inesauribile, ad essere pellegrino, marciatore, viandante, conquistatore e protagonista dell'avventura che ci è data di vivere in questo mondo. Si riescono allora a capire i mutamenti e le persistenze, le fatiche e le gioie, le insidie ed i confini. Tenendo bene a mente che non si cambia solamente perché il mondo attorno si è modificato. Ma è necessario incamminarsi e mutarsi secondo la propria esperienza, la propria intimità, la propria spiritualità. Vale a dire, essere radicalmente fedeli a se stessi. Senza cedere al rettile maligno che, con l'odio ed il terrore, con le guerre e le malattie, cerca di bloccare chi vuole incamminarsi a riscoprire la vita.

Gianni Andrei

Sapori e suggestioni

CAGLIOSTRO E SPEZIE A CAMPO DE' FIORI

di *Maria Antonietta Coccanari de' Fornari*

Anni fa abitai in una casa veramente di eccezione: nei pressi di Campo de' Fiori, a Via delle Grotte n. 20, quella dove storicamente visse Balsamo, conte di Cagliostro, medico, alchimista, filosofo e mago, nella cui personalità Goethe intravide la grande meraviglia del XVIII secolo. Negli anni '80 questa casa era stata acquistata da una scenografa, e io l'avevo presa già arredata, piena di statue e oggetti di vari film, tra cui la grande conchiglia usata da Fellini per il suo Casanova. Nella zona si dice che lì dentro aleggia ancora il fantasma di Cagliostro, e quello di sua moglie Luisa che prima di sposarlo abitava nel palazzo dirimpetto: un via vai di lei tra i due palazzi accenderebbe molti fruscii, sospiri, musiche e profumi che io però non ho mai sentito. Fu un periodo delizioso della mia vita, un po' fatale. Ci torno sempre volentieri in quella zona, anche ad ispirarmi sotto la statua di Giordano Bruno al quale ho dedicato il mio ultimo romanzo ancora inedito, perché quando ero bambina piccolissima un mio zio inventore e mezzo anarchico mi portava davanti a questa statua per indicarmi "l'uomo del nuovo Tempo". Vi compro i fiori leggendari, soprattutto le peonie di tutti i tipi quando è la loro stagione, e un tradizionale tritato misto di spezie (erbetto misteriose e pepi di tutti i colori, essiccati) che chiamano "mix campo de' fiori", gustosissimo per sughi e arrostiti: sarà ispirato agli intrugli erbacei miracolosi con cui Cagliostro guariva tutti da tutti i mali?


★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Il Buon Gusto

Periodico dell'Accademia del Desco d'Oro


Anno VI – n. 20 (marzo 2006)

Direttore Editoriale: *Gianni Andrei*
Capo Redattore: *Sandro Mammi*
Comitato di Redazione: *Gabriella Carnevali, Maria Antonietta Coccanari de' Fornari, Emilia Molle, Fiorenza Moschetti, Lucia Paladini.*

 *Finito di stampare in proprio il 28.03.2006*

Accademia del Desco d'Oro

Via S. Bernardino da Siena, 2 – 00019 Tivoli (RM)

 0774/331814 - 333230 - e-mail: segreteria@accademiadeldescodoro.it
www.accademiadeldescodoro.it - www.ilbuongusto.org

Questioni di stile

DONARE UNA PIETRA PREZIOSA

a cura di *Silvana Flauto*

E' certamente un sogno poter ricevere e poter donare una pietra preziosa. E' un impegno importante, sia in termini economici che sentimentali, ma si sa che all'amore mai nulla è proibito! Non è detto però che la pietra più preziosa sia la più adatta. Da sempre popoli e civiltà hanno attribuito alle pietre preziose particolari virtù, significati e poteri magici. Le prime testimonianze scritte ci giungono dall'Egitto, quando nell'antichità il popolo indigeno era solito usarle polverizzate come medicamenti oppure per dipingersi il volto. In India i bambini venivano "battezzati" proprio con le pietre: al neonato era assegnata una pietra che poi lo avrebbe accompagnato e guidato per il resto della sua vita. Alcuni attribuiscono ad ogni pietra l'esaltazione di una virtù, ritengono che il loro colore abbia un significato particolare e che i cristalli abbiano la capacità di potenziare ed equilibrare le energie. Vediamone alcune tra le più donate. **Corallo:** non è esattamente una pietra; potremo definirla come la sostanza, per eccellenza, in equilibrio tra il regno animale, vegetale e minerale. Un'ampia letteratura sul corallo ha messo in luce le sue virtù e il suo potere: in Africa e in Asia, colui che avesse utilizzato come ornamento per il capo il corallo rosso, o "pietra di sangue", avrebbe ottenuto l'ispirazione divina. **Diamante:** per gli antichi Greci e Romani i diamanti erano le lacrime degli dei e i frammenti di stelle cadenti; gli Indù incastonavano i diamanti negli occhi di alcune loro statue. Secondo la tradizione, il diamante ha la proprietà di sciogliere gli incantesimi o rivelare la verità, ma può perdere per sempre questa proprietà qualora venisse usato in maniera impropria. **Rubino:** per il suo colore molto vicino a quello di un tizzone di carbone ardente gli antichi lo chiamavano "Carbonchio"; nella tradizione magica indiana era apprezzato come la pietra che propizia la benevolenza del Sole. E' la pietra che dona forza, energia e vitalità, è il talismano adatto per tutti coloro che desiderano arrivare al successo. **Smeraldo:** il nome deriva dal greco che significa "pietra verde", ma il suo colore può variare a seconda della quantità di cromo presente. In antichità la pietra veniva regalata alla sposa perché nel caso in cui ella avesse tradito il consorte, la pietra si sarebbe frantumata in mille pezzettini, rivelando, così, la verità. E' consigliato a chi ha difficoltà a far emergere la propria personalità, e a chi vorrebbe essere meno timido. **Topazio oro:** nell'antichità il suo colore suscitò due diverse interpretazioni; gli antichi Greci ritenevano fosse la pietra del Dio Apollo, mentre gli antichi Romani credevano potesse guarire tutte le malattie della pelle. La pietra favorisce la nobiltà d'animo, le amicizie sincere e dona tranquillità. **Zaffiro:** secondo la tradizione pare fosse l'unica pietra degna di ornare i sacerdoti di Zeus, in quanto era ritenuta la sintesi di tutte le pietre preziose, di tutte le proprietà. Tra le molteplici proprietà, lo zaffiro ha quella di avere un particolare effetto calmante degli impulsi e degli scatti d'ira.

L'AVVENTURA DEL COLORE NUOVO

di Lucia Paladini

Van Gogh e Gauguin vissero insieme. Per poco. Solo alcuni mesi, ad Arles, verso la fine del 1888. Il 22 ottobre del 1888, Gauguin e Van Gogh iniziarono la loro breve e intensa convivenza artistica nella piccola casa di place Lamartine ad Arles, in Provenza. Il 22 ottobre 2005, per una straordinaria intuizione di Marco Golden, curatore del progetto "Lo splendore dell'arte", i due artisti si ritrovano insieme a Brescia in quella che è la più ampia esposizione mai loro dedicata in Italia. Le due grandi mostre monografiche, concomitanti e parallele, sono accomunate dall'esaltazione del colore, la ricerca di un nuovo dipingere, l'intreccio delle vite travagliate dei due artisti. Nella splendida cornice del Museo di Santa Giulia, antico monastero longobardo, lungo il percorso espositivo le opere dei maestri vengono rilette in un'ambientazione scenografica senza precedenti. Centocinquanta dipinti (100 tele e 50 su carta) e una sezione ampia di testimonianze, comprendente una celebre lettera autografa di Van Gogh, alcune sue fotografie originali, alcune stampe giapponesi provenienti dalla sua collezione personale, alcuni tra i libri originali della sua biblioteca, immagini che ritagliava dalle riviste e da cui si esercitava, oltre ad un carnet di disegni tahitiani di Gauguin, raccontano l'intero percorso dei due maestri, dagli anni di apprendistato trascorsi rispettivamente a Parigi e in Olanda sino alle celeberrime opere di Tahiti e delle Marchesi e della Provenza e di Auvers. Otto le sezioni di questa sontuosa esposizione che, in un percorso anche scenograficamente suggestivo, porta i visitatori a scoprire e poi a vivere quella "Avventura del colore nuovo" che rivoluzionò l'arte successiva. Infatti grazie alla regia di una multi-proiezione sincronizzata, le pareti della prima parte del corridoio vivono delle dominanti cromatiche che sprigionano dai capolavori esposti, e sono armonicamente trapunte di immagini, giocate di volta in volta sulla forza gestuale della pennellata di Van Gogh piuttosto che sul rigore compositivo delle figure di Gauguin. Oltre a questo, l'incedere del visitatore è accompagnato da una colonna sonora che è stata studiata per essere di contrappunto alla lettura delle parole, così pregne di vita e suggestione, tratte dall'atto unico scritto da Marco Goldin per lo spettacolo teatrale "Lontano il mondo". E' un'esperienza sensoriale ed emotiva di grande intensità e, tra i messaggi ricevuti in quell'occasione, uno in particolare si è impresso nella mia memoria: "Non abbiamo altra strada che il tempo, andare e tornare senza sosta anche se la luce si attenua e poco alla volta giunge il colore della notte. Tu hai visto smuo-vere l'acqua del fiume e conoscere ciò che normalmente appare, che si presenta e resta scosso davanti a ciò che era a ciò che è stato e come noi siamo e saremo nel tempo. Non c'è altra strada che questa e tu lo sai ..." Non dimenticherò mai l'immagine di Brescia imbiancata sotto la neve di quel magico 28 dicembre che ha contribuito a lasciarmi il ricordo di un viaggio fantastico ... "Abbiamo camminato attraverso tante strade e siamo stati qui a lungo e quello che non ricordiamo ha la fama adesso di un incanto ..."

TRA LE MURA DELL'ABBAZIA DI SAN TOMMASO

di Sandro Mammi

L'Abbazia di Fossanova è uno splendido e originale monumento, inserito in un paesaggio rimasto miracolosamente intatto, almeno negli immediati dintorni. Venendo dall'Appia, ce la troviamo davanti, annunciata dalla torre merlata e dalle costruzioni della cinta. Un tempo si avvertiva l'emozione provocata dall'arrivo in treno, quando la locomotiva, sbucando all'improvviso dietro l'Abbazia, continuava ad aprirsi il cammino nel fogliame del bosco e si fermava alla stazione di Sonnino prima di raggiungere l'altra stazione di Priverno. Oggi, lungo la strada, ci si può levare pure il gusto di mangiare una mozzarella di bufala. Altro incontro-scoperta con la natura laziale. Poi la facciata della chiesa: le sue linee, la sua fisionomia, la sua pietra. E all'interno, la medesima linearità precisa e pulita. La stessa pietra, legata e asservita alle forme acute introdotte dai Cistercensi (consacrò il tempio Innocenzo III nel 1208), in una sonorità di canne d'organo attenuata dal bordone del *piano*. Un interno pieno di luce, libero (un tempo i "gentiluomini" vi entravano in carrozza, Napoleone ne permise l'accesso persino ai bufali), senza lo sgomento suscitato dal mistico gigantismo delle cattedrali gotiche del Nord. Poi il Monastero, il chiostro, la grande sala del refettorio e quella capitolare. Infine, dal cortile, la visione del tiburio, dell'abside quadrata, prima di Salire alla camera che il 9 marzo 1274 vide spegnersi San Tommaso d'Aquino. L'Abbazia dell'Ordine Cistercense è tutta costruita secondo il modello suggerito dalla cosiddetta *pianta bernardina*, definita nei particolari da Bernardo di Chiaravalle. Secondo la pianta, al lato nord del chiostro, per ripararlo dai venti freddi, è addossata la chiesa, a croce latina e congelante la torre campanaria, essendo i campanili da evitare per l'alto costo e per la loro inutilità, dato che le abbazie dovevano sorgere in luoghi isolati. La chiesa è completata da un'abside e da un coro in cui i monaci si radunavano in preghiera. Sul lato orientale del chiostro si alzano gli edifici riservati ai monaci, compresa l'aula capitolare, detta più semplicemente capitolo (dal latino *ire ad capitulum*), andare alla lettura di un capitolo delle Scritture) dove essi si riunivano per qualsiasi decisione relativa alla vita del monastero. Sul lato occidentale si trovano, oltre ai magazzini, i locali per i conversi, i religiosi laici che non potevano accedere alle zone dei monaci. A completare sul lato sud il poligono del chiostro, stanno altri edifici, tra cui il refettorio, che a differenza dei cenobi benedettini è perpendicolare al chiostro stesso. Altre costruzioni, quali la foresteria (una delle regole cistercensi obbliga ad accogliere ogni viandante o forestiero), la cappella per i visitatori, l'infermeria e la farmacia, sono abitualmente staccate dal corpo principale ma racchiuse assieme a tutti gli altri corpi di fabbrica, dal cosiddetto "muro della clausura". Sovente nei complessi più ampi, al chiostro principale, detto "del mandato" (da *mandatum*, il lavaggio dei piedi dei monaci compiuto ogni sabato dal servitore di cucina a conclusione del proprio turno), dove vigeva la regola del silenzio, si affianca un altro chiostro più piccolo, detto "della conversazione", sul quale si affacciano gli edifici dei copisti.

Le ricette per ... Pasqua

di *Fiorenza Moschetti*

All'uovo ed al pane, i due simboli principali della Pasqua, si ispirano le torte salate e le torte verdi come la torta pasqualina, le torte di Pasqua al formaggio, di origine umbra, o la variante marchigiana, le pizze al formaggio campane ripiene di uova, pecorino fresco, farina e olio d'oliva. Ecco qualche ricetta adatta alla Primavera, al periodo Quaresimale e ai giorni delle festività Pasquali, ma adattissime anche per un pic-nic. Gli impasti base per le torte salate, come la pasta brisé, la pasta brioche e la pasta sfoglia, se non le sappiamo fare o ci manca il tempo, le possiamo trovare già pronte al supermercato. Vi propongo una variante gustosa e rapida.

STRUDEL DI SCAROLA

1. Lessate per 2 minuti 700 gr. di scarola a pezzetti. Scolatela, strizzatela e fatela saltare con due cucchiai d'olio, uno spicchio di aglio intero, un cucchiaio di capperi, 100 gr. di olive nere snocciolate, 50 gr. di pinoli e un po' di peperoncino a piacere; salate e pepate.
2. Srotolate un disco di pasta brisé su un telo infarinato e cospargetelo di pangrattato. Eliminate l'aglio e distribuite la scarola sulla pasta che arrotolate su se stessa, aiutandovi con il telo.
3. Chiudete il rotolo alle estremità premendo la pasta e cuocetelo in forno già caldo a 190°C, per 35 ÷ 40 minuti.

INSALATA BUONA PASQUA

Ingredienti per 6 persone: ½ cespo di lattuga romana - 1 mango - 3 pomodori rossi ben sodi - 150 gr. di fagiolini - 6 ovetti di quaglia - basilico - olio - limone - sale - pepe.

Preparazione: lessate i fagiolini in acqua bollente salata per circa 5 minuti. Rassodate le uova di quaglia (per 4 o 5 minuti). Mondate e lavate la lattuga, sgocciolatela bene, quindi tagliate le foglie a pezzi non troppo sottili. Sbucciate il mango, eliminate il nocciolo centrale e tagliate il frutto a dadi. Lavate e tagliate a spicchi i pomodori. Scolate e fate raffreddare i fagiolini, quindi mescolate in una ciotola la verdura e la frutta. Distribuite su un piatto da portata. Unite qualche foglia di basilico spezzettata a mano. Guarnite con le uova di quaglia sode, sbucciate e dimezzate. Servite l'insalata condita con una salsa citronnette, preparata battendo 4 cucchiai di olio con il succo filtrato del limone, sale e pepe.

~~~~~

## Vita dell'Accademia

- Sabato 4 febbraio u.s., nella gremita Sala della Parrocchia francescana di S. Croce in Tivoli, il nostro presidente **Gianni Andrei** ha coordinato la presentazione dell'Enciclica "Deus caritas est" di S.S. **Benedetto XVI**. Relatori p. **Vincenzo Battaglia** e suor **Mary Melone**, docenti alla *Pontificia Università Antonianum*, e il parroco p. **Fabio Berti**.
- Sabato 25 febbraio, presso le Scuderie Estensi di Tivoli, è stato presentato il prezioso volume "Fra cronaca e ricordi" del prof. **Alcibiade Boratto**, amico dell'Accademia. Il libro, sotto forma di intervista e corredato di molto documenti, ripercorre gli eventi più significativi degli ultimi 30 anni di politica tiburtina, dove il professore ha ricoperto ruoli istituzionali di spicco, tra cui quelli di Sindaco di Tivoli e di Senatore della Repubblica.
- Due importanti eventi hanno avuto luogo a Subiaco, nel monastero benedettino di S. Scolastica. Sabato 11 febbraio è stata presentata l'opera "Chronicon Sacri Monasterii Sublaci", per l'edizione critica di **Luchina Branciani**, presente il Sindaco di Subiaco dott. **Francesco Lando**, e molti studiosi ed accademici. Domenica 26 marzo invece, il **Premio Letterario "Scriptorium Sublaquensis"**, coordinato dal dott. **Marcello Orlandi**, è stato assegnato a **Donna Alessandra Borghese**, autrice dei due libri **Con occhi nuovi** e **Sete di Dio**, presenti autorità e personaggi illustri. Il premio, uno splendido conio in bassorilievo raffigurante S. Michele Arcangelo, opera della nostra Accademica d'Onore **Stefania Guidi**, è stato consegnato dal Padre Abate dom **Mauro Meacci**. Precedentemente, il m<sup>o</sup> **Michele Paradiso**, anch'egli nostro Accademico d'Onore, ha magistralmente eseguito all'organo della cattedrale alcuni celebri brani e due imponenti "Elevazioni musicali" di sua composizione.
- Martedì 28 marzo, presso la Curia Vescovile di Tivoli, la nostra prof.ssa **Maria Antonietta Coccanari de' Fornari**, presidente della locale sezione dell'Associazione Medici Cattolici, ha svolto una dotta e partecipata conferenza sul tema "Problematiche psicologiche e psichiatriche nella società multietnica", alla quale ha fatto seguito una riflessione del medico teologo prof. **Giuseppe Maimone**.

Sul numero di marzo 2006, **Bell'Italia**, la più prestigiosa ed autorevole rivista nazionale di cultura del turismo, ha citato l'Accademia del Desco d'Oro per aver scelto come meta di uno dei suoi viaggi Rocca Calascio (AQ) ed il Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga.